

FURLA SERIES #01

TIME AFTER TIME, SPACE AFTER SPACE



Simone
Forti / To Play
The Flute

SIMONE FORTI. TO PLAY THE FLUTE

A cura di / Curated by

Bruna Roccasalva e/and Vincenzo de Bellis

Simone Forti, artista, coreografa e performer italoamericana, è da oltre cinquant'anni una delle figure di riferimento della danza postmoderna. Dai movimenti minimali e prosaici dei suoi primi lavori, alle improvvisazioni che coniugano parola e movimento, la sua ricerca ha profondamente influenzato la danza e le pratiche performative contemporanee.

To Play the Flute consiste nel *reenactment* di quattro performance storiche che rappresentano tappe fondamentali nel suo percorso artistico. La selezione restituisce alcuni degli elementi chiave che contraddistinguono il suo approccio alla performance, come la combinazione di azioni e oggetti e il ruolo fondamentale del suono. Quello dedicato a Simone Forti è il primo appuntamento di *Furla Series #01 - Time after Time, Space after Space*, un programma sulla performance che, attraverso cinque focus su artisti di generazioni e provenienze differenti, presenta una pluralità di approcci a questa forma espressiva.

Cloths (1967, 10 min.), realizzata per la prima volta nel 1967 alla School of Visual Arts di New York, si compone di tre tele nere dietro le quali si celano altrettanti performer che cantano mentre rovesciano sul fronte dei tessuti colorati. Il corpo scompare per lasciare posto a due elementi fondamentali nella ricerca dell'artista: il movimento – in questo caso quello dei tessuti – e la musica. I performer sono in scena, ma senza esporsi: rivelandosi solo attraverso il canto e i gesti rimandano a un desiderio discordante di mostrarsi e celarsi, suggerendo un sentimento di fragilità e di intimo riserbo nei confronti dell'atto stesso di esibirsi.

Censor (1961, 2-5 min.), presentato nel 1961 a New York come parte delle *Five Dance Constructions and Some Other Things*, è un'estenuante competizione acustica tra il rumore di una pentola piena di chiodi scossa

Simone Forti—an Italian-born American artist, choreographer and dancer—has been a leading figure in postmodern dance for over fifty years. From the simple, minimalist movements of her early pieces, to improvisations joining words to movement, her work has profoundly influenced contemporary dance and performance practices.

To Play the Flute is a reenactment of four historic performances that mark fundamental points in Forti's career. This selection highlights her approach to the interplay of actions and objects, and the key role assigned to sound.

The event dedicated to Simone Forti is the first in *Furla Series #01 - Time after Time, Space after Space*, a performance-centered program that will showcase five artists of different generations and backgrounds, showing a range of approaches to this form of expression.

Cloths (1967, 10 min.), performed for the first time in 1967 at the School of Visual Arts in New York, features three black canvases attached to frames, concealing performers who sing while progressively tossing pieces of fabric over the frames to form colored layers. The human body disappears, giving the stage completely over to those fundamental elements of Forti's practice: movement—in this case, the movement of cloth being thrown—and music. The performers are on stage, yet remain invisible; revealing their presence only through song and action, they evoke the conflicting urge to be hidden and yet be seen, suggesting a sense of fragility, of deep-seated qualms about the very act of showing oneself.

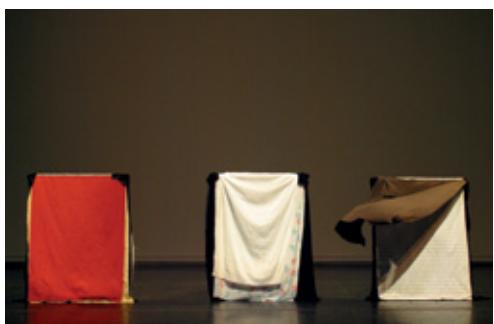
Censor (1961, 2-5 min.), presented in 1961 in New York as part of *Five Dance Constructions and Some Other Things*, is an unnerving acoustic composition that combines a song with the noise of an energetically rattled pan full of nails.



Sleepwalkers, 1968. Performed at Simone Forti Studio, Los Angeles, 2010. Photo: Jason Underhill.



Huddle, 1961. Performed at Le Mouvement - Performing the City, Biel/Bienne, 2014.
The Museum of Modern Art, New York.
© 2017 The Museum of Modern Art.
Photo: Meyer & Kangangi. Photo courtesy the artist.



Cloths, 1967. Performed at Getty Museum, Los Angeles, 2004.
Photo: Carol Petersen.



Censor, 1961. Performed at The Box, Los Angeles, 2012.
The Museum of Modern Art, New York.
© 2017 The Museum of Modern Art. Photo: Fredrik Nilsen.

vigorosamente e una canzone intonata ad alta voce. Ispirato all'esperienza di cantare nella metropolitana di New York nel tentativo di sovrastarne il frastuono, *Censor* mette a confronto il rumore assordante del metallo e il suono della voce, in un "corpo a corpo" che li vede sopraffarsi e alimentarsi a vicenda. Oggi parte della collezione permanente del Museum of Modern Art di New York insieme alla serie delle *Dance Constructions*, *Censor* viene ripetuta due volte nel corso di *To Play the Flute* fungendo da intermezzo tra una performance e l'altra.

Sleepwalkers (1968, 10 min., performer: Claire Filmon) è uno dei lavori più noti di Simone Forti ed è legato alla sua esperienza in Italia negli anni Sessanta. La performance fu infatti eseguita per la prima volta alla Galleria L'Attico di Roma nel 1968, dopo che l'artista trascorse giorni a osservare e disegnare la fauna dello zoo della città. Il risultato è un lavoro meditativo, basato sui comportamenti che gli animali sviluppano in risposta all'ambiente confinato in cui si trovano, restituiti nell'azione performativa tramite movimenti minimi che indagano il complicato equilibrio tra restrizione e libertà.

Huddle (1961, 10 min.) presentato a New York nel 1961 nello stesso contesto delle *Five Dance Constructions and Some Other Things*, è tra i lavori più noti della celebre serie *Dance Constructions* con cui Simone Forti si afferma sulla scena artistica degli anni Sessanta come innovatrice del linguaggio del corpo. Si tratta di azioni costituite da movimenti semplici o dall'interazione con oggetti, in cui l'espressione personale e l'improvvisazione vengono sempre precluse dagli sforzi richiesti per svolgere determinati movimenti o seguire delle regole. *Huddle* consiste nel gesto collettivo di un gruppo di persone che, strette le une alle altre, creano una sola entità: un insieme disuniforme di braccia, gambe, busti e teste prende forma davanti agli spettatori, divenendo una scultura di corpi. Se tutte le altre *Dance Constructions* richiedono qualche struttura o oggetto con cui i performer interagiscono o che supportano la loro azione, in *Huddle* sono i performer stessi a diventare la struttura che scalano offrendo un'esperienza fisica e visiva al tempo stesso.

Inspired by the experience of singing in the New York subway and trying to be heard over the racket, *Censor* pits the deafening clang of metal against the sound of the human voice, in a "wrestling match" where they both drown each other out and goad each other on. Now in the permanent collection of the Museum of Modern Art in New York along with the series *Dance Constructions*, *Censor* is repeated twice during *To Play the Flute*, serving as an intermezzo between performances.

Sleepwalkers (1968, 10 min., performed by Claire Filmon) is one of Forti's best-known works, and stems from the artist's time in Italy in the 1960s. The piece was performed for the first time in 1968 at Galleria L'Attico in Rome, as the culmination of days spent watching and sketching the fauna in the city zoo. The result is a meditative work based on the habits that animals develop in response to confinement, conveyed in the performance through pared-down movements that explore the complicated balance between restriction and freedom.

Huddle (1961, 10 min.), presented in 1961 in New York as part of the same event *Five Dance Constructions and Some Other Things*, is one of the best-known works from the renowned series *Dance Constructions*, which cemented Simone Forti's reputation on the art scene for innovative experimentation with the language of movement. Based on everyday movements or interactions with objects, these are pieces in which personal expression and improvisation are always hampered by the effort required to carry out a given physical task or follow certain rules. *Huddle* is a group of people performing the title gesture. Together, they form a single structural entity, an uneven cluster of arms, legs, torsos and heads that takes shape before the viewers' eyes, like a sculpture made of bodies. While all the other *Dance Constructions* involve some structure or object that the performers interact with or employ, in *Huddle* the performers themselves become the structure they climb up, presenting an experience that is both physical and visual.

Simone Forti (Firenze, 1935. Vive e lavora a Los Angeles) è un'artista, coreografa, performer e scrittrice d'origine italiana e cresciuta negli Stati Uniti. La sua carriera artistica ha inizio negli anni Cinquanta a San Francisco dove studia con Anna Halprin, pioniera dell'improvvisazione e della danza postmoderna.

Nel 1959 si trasferisce a New York e frequenta i corsi di Robert Dunn al Merce Cunningham Studio. In questo periodo inizia a collaborare con Trisha Brown, Yvonne Rainer e Steve Paxton, compone i suoi primi pezzi coreografici, e prende parte alle performance di altri artisti tra cui Robert Whitman. Nel 1961 partecipa a una serie di eventi organizzati da La Monte Young nello studio di Yoko Ono con il lavoro seminale *Five Dance Constructions and Some Other Things*.

Alla fine degli anni Sessanta vive per un anno a Roma, dove sviluppa i suoi studi sugli animali dello zoo e viene a contatto con l'Arte Povera, in particolare con Fabio Sargentini della Galleria L'Attico presso cui presenta per la prima volta *Sleepwalkers* (1968).

Negli anni Settanta ritorna negli Stati Uniti e collabora con alcuni dei musicisti più sperimentali come Charlemagne Palestine e Peter van Riper. Negli anni Ottanta sviluppa la serie delle *News Animations*, opera che trae spunto dalle notizie diffuse dai mass media e che include riflessioni su politica, cambiamento climatico e questioni sociali, assumendo una forma estemporanea che coniuga parola e movimento conosciuta come "Logomotion". Il suo libro *Handbook in Motion* è stato pubblicato nel 1974 dal Nova Scotia College of Art and Design, e il libro *Oh, Tongue* è stato curato e pubblicato da Fred Dewey per Beyond Baroque Press.

Simone Forti ha insegnato in vari istituti e università tra cui la School of Visual Arts di New York (1983-1987) e l'University of California (1997-2014). Le sue performance sono state presentate in tutto il mondo e il suo lavoro è presente nelle collezioni permanenti di importanti musei internazionali tra cui il Museum of Modern Art di New York, lo Stedelijk Museum di Amsterdam, il Whitney Museum of American Art di New York, e il Moderna Museet di Stoccolma.

Simone Forti (b. in Florence, 1935. Lives and works in Los Angeles) is an artist, choreographer, dancer and writer, who was born in Italy and grew up in the United States. Her artistic career began in San Francisco in the 1950s, when she studied under Anna Halprin, a pioneer of improvisation and postmodern dance.

In 1959 Forti moved to New York and attended Robert Dunn's composition courses at the Merce Cunningham Studio. In the same period, she began collaborating with Trisha Brown, Yvonne Rainer, and Steve Paxton, choreographed her first pieces, and performed in works by other artists, including Robert Whitman. In 1961 she took part in a series of events organized by La Monte Young at Yoko Ono's studio with the seminal project *Five Dance Constructions and Some Other Things*.

In the late 1960s Forti spent a year in Rome, where she worked on her studies of zoo animals and came into contact with Arte Povera; specifically, she met Fabio Sargentini from Galleria L'Attico, where she first performed *Sleepwalkers* (1968).

In the early 1970s Forti returned to the US, working with some of the most experimental artists on the music scene, like Charlemagne Palestine and Peter van Riper.

In the 1980s Simone Forti developed the *News Animations* series. This project draws inspiration from the mass media and includes reflections on politics, climate change and social issues, with an extemporaneous approach combining words and movement known as "Logomotion". Her book *Handbook in Motion* was published in 1974 by the Nova Scotia College of Art and Design, and her book *Oh, Tongue* was edited and published by Fred Dewey for the Beyond Baroque Press.

Simone Forti has taught at a number of universities and art schools, including the School of Visual Arts in New York (1983-1987) and the University of California (1997-2014). Her performances have been presented around the world and her work is in the permanent collections of major international museums such as the Museum of Modern Art in New York, the Stedelijk Museum in Amsterdam, the Whitney Museum of American Art in New York, and the Moderna Museet in Stockholm.

Time after Time, Space after Space, realizzata in partnership con il Museo del Novecento di Milano, è la prima edizione di *Furla Series*, il progetto curato da Bruna Roccasalva e Vincenzo de Bellis, che a partire dal 2017 vede Fondazione Furla impegnata nella produzione di mostre ed eventi su base annuale in collaborazione con le più importanti istituzioni d'arte italiane.

Tra settembre 2017 e aprile 2018 la Sala Fontana sarà animata da nuove produzioni e *reenactment* di azioni performative di cinque artisti di fama internazionale.

Primo appuntamento:

Simone Forti. To Play the Flute

21-22-23 settembre 2017

Inizio performance ore 19.00 (ingresso ore 18.30)

Inizio performance ore 20.30 (ingresso ore 20.00)

Ingresso libero fino a esaurimento posti

Prossimi appuntamenti:

Alexandra Bachzetsis (29-30 novembre 2017)

Adelita Husni-Bey (17-18 gennaio 2018)

Paulina Olowska (7-8 marzo 2018)

Christian Marclay (13-14 aprile 2018)

EVENTI COLLATERALI

Visite guidate speciali “Time after Time, Space after Space. Dalle Avanguardie alla performance”

28 settembre / 12 e 26 ottobre / 23 novembre 2017, ore 19

Visita guidata gratuita, su prenotazione, fino ad esaurimento posti

Laboratori per ragazzi ideati dallo Studio Fabio Mauri “Cinema a luce solida”

1 ottobre e 5 novembre 2017

ore 10.30 (durata 2 h) 11–14 anni

“Ricostruzione della memoria a percezione spenta”

1 ottobre e 5 novembre 2017

ore 15.30 (durata 2 h) 6-10 anni

Su prenotazione fino ad esaurimento posti

Costo laboratorio: 8 euro

Prenotazioni: tel. +39 02 6597728

MUSEO DEL NOVECENTO

via Marconi 1, Milano

c.museo900@comune.milano.it

www.museodelnovecento.org

Facebook: MuseodelNovecento

Instagram: museodel900

Twitter: #museodel900

Time after Time, Space after Space, presented in partnership with the Museo del Novecento, is the first edition of the *Furla Series*. Through this project, curated by Bruna Roccasalva and Vincenzo de Bellis and launched in 2017, Fondazione Furla will organize exhibitions and events on an annual basis, in collaboration with Italy's foremost art institutions. From September 2017 to April 2018, the Sala Fontana will be brought to life with new pieces or *reenactments* of milestone performances by five international artists.

First event:

Simone Forti. To Play the Flute

21-22-23 September 2017

Performance starting at 7.00 pm (admission at 6.30)

Performance starting at 8.30 pm (admission at 8.00)

Admission free, but room capacity is limited

Upcoming events:

Alexandra Bachzetsis (29-30 November 2017)

Adelita Husni-Bey (17-18 January 2018)

Paulina Olowska (7-8 March 2018)

Christian Marclay (13-14 April 2018)

SIDE EVENTS

Special guided tours “Time after Time, Space after Space. From the Avant-Garde to performance”

28 September / 12 and 26 October / 23 November 2017,

7.00 pm

Guided tour free of charge; reservations necessary, places limited

Workshops designed by Studio Fabio Mauri “Cinema a luce solida”

1 October and 5 November 2017

10.30 am (2h) Kids 11–14 years

“Ricostruzione della memoria a percezione spenta”

1 October and 5 November 2017

3.30 pm (2h) Kids 6–10 years

By reservation until all available spots are taken

Cost: 8 euros

Reservations: tel. +39 02 6597728

FONDAZIONE FURLA

Via Bellaria 3/5

San Lazzaro di Savena (BO)

info@fondazionefurla.org

www.fondazionefurla.org

Facebook: fondazionefurla

Instagram: fondazionefurla